

**Il pressing e le iniziative**

**«Salute: il diritto dev'essere vissuto, non solo percepito»**

• **La Cisl da dicembre offrirà un servizio più qualificato. «Non per tutti è sempre facile seguire le diverse procedure»**

«È certificato il fatto che ancora oggi, nonostante siano stati fatti degli interventi, è difficoltoso poter ottenere le prestazioni nei tempi stabiliti. È vero che ci sono delle procedure da seguire, ma sono complicate. Inoltre, a volte le prestazioni si ottengono lontano dal luogo in cui si abita ed è evidente che questo rappresenta un problema, soprattutto per le persone fragili e anziane». Le parole di Maria Rosa Loda, della segreteria provinciale della Cisl di Brescia, fotografano una realtà che molti cittadini conoscono bene: la complessità di muoversi all'interno di un sistema sanitario dove per prenotare una visita serve pazienza, competenza digitale e, talvolta, fortuna.

Proprio per offrire un aiuto concreto, la Cisl ha deciso di aprire a dicembre un nuovo «punto salute», un'evoluzione dello sportello sociale già attivo da tempo. «Abbiamo capito – spiega Loda – che c'era la necessità di ampliare e qualificare questo servizio, per far capire alle persone che laddove c'è un problema di sanità potranno rivolgersi anche a noi». Il nuovo sportello aiuterà i cittadini a orientarsi tra moduli, Spid e piattaforme online, un labirinto che spesso scoraggia chi non ne ha dimestichezza: «Se si segue la procedura poi si riesce anche a ottenere la prestazione – spiega –, ma è chiaro che questo non è nella normalità di molti. Tanto più per i cittadini più fragili o più anziani, che devono essere aiutati da qualcuno».

Pur riconoscendo alcuni passi avanti, Loda richiama i risultati della ricerca condot-

ta nel 2024 dalla Cisl Lombardia su circa 11mila iscritti (dati al 2023). Già allora, osserva, erano emerse criticità evidenziate anche dal rapporto della Fondazione Gimbe: sei iscritti su dieci avevano dichiarato di aver rinunciato «qualche volta» o «spesso» alle cure, mentre quasi la metà delle visite urgenti e oltre il 40% di quelle a priorità «breve» o «differibile» non rispettavano i tempi previsti. Più della metà degli intervistati aveva pagato almeno una visita e, tra chi aveva effettuato prestazioni ambulatoriali a pagamento, l'80% si era rivolto a strutture private. La spesa media per famiglia sostenuta per visite, esami e ricoveri si era attestata a 951 euro, mentre quella riguardante le altre spese sanitarie (farmaceutiche, odontoiatriche, fisioterapiche e via discorrendo) era stata di 1.184 euro. Il bisogno è ancora evidente: «Abbiamo già in-

tercettato una trentina di casi – osserva -. Del resto, l'altro capo del problema è questo: poiché, come si suol dire, «per la salute si cerca di fare di tutto e di più», è possibile pensare che chi non trova risposte ha due soluzioni. O pagare pur avendo già versato le tasse, e quindi pagare due volte, oppure rinunciare». Il nuovo punto salute nascerà proprio da qui: dalla volontà di «insistere perché la sanità pubblica sia non solo percepita, ma anche vissuta come un diritto». **C.B.**



Peso: 20%